Anno XL — Giovedì 29 Novembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 287

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

E' atteso Biancheri

Roma, 28. — La seduta comincia alle 14.5. Presiede de Riseis.

Sono accordati alcuni congedi.

Il *Presidente* comunica che il presidente Biancheri giungerà stasera e non dubita che egli voglia accedere al desiderio unanime della Camera.

La proclamazione dell'eletto nel Collegio di Portomaggiore

Comunica che la giunta delle elezioni ha proclamato il ballottaggio fra Della Pietra e Ferrante nel collegio di Nola e che ha proclamato eletto l'on. Antonio Chiozzi nel collegio di Portomaggiore, dichiarando contestata la elezione.

Il bilancio della giustizia

E si riprende la discussione del Bilancio di Grazia a Giustizia.

Si svolgono poi alcune interrogazioni di interesse locale.

Gallo (*segni di attenzione*), rilevata l'anormalità di una discussione iniziata in maggio e ripresa in novembre risponde anzitutto agli oratori che hanno invocato un miglioramento delle condizioni della magistratura.

Tale miglioramento a suo avviso deve avere per effetto non per fine il miglioramento delle condizioni dei magistrati ed a questo concetto si ispira il suo disegno di legge. Assicura che ha preso disposizioni chiare e precise per le promozioni; ai trasferimenti sarà provveduto per legge.

Espone anche i criteri seguiti per la ammissione alla magistratura per assicurare che coloro che vi aspirano abbiano la capacità e le attitudini, e le modificazioni proposte per gli aggiunti agli uditori e i pretori destinando a quest'ufficio coloro che abbiano già funzionato da giudici.

L'immenso bene della libertà

Lo Stato e la Chiesa

« Quanto alla laicità dello Stato, dice testualmente il Ministro, nessuno la mette in dubbio, specialmente in Italiac ove lo Stato laico rappresenta una conseguenza storica e un contrasto storico con lo stato ecclesiastico cui si è sostituito.

« Ma l'on. Mirabelli ricordando una frase di Bovio, disse: — Come potete parlare di Stato laico quando la religione dominante è la religione cattolica? Orbene, on. Mirabelli, negli Stati avviene un po' quello che avviene negli individui. Nelle anagrafi io ed i miei colleghi e probabilmente anche lei, siamo iscritti come cattolici pur non professando nessuna fede religiosa. Così negli Stati, i quali non hanno una coscienza propria, ma rappresentano la risultante della coscienza collettiva prodotta dalle singole coscienze, il libero svolgimento delle quali io sono in dovere di rispettare (*benissimo*).

« Naturalmente a questo rispetto doveroso di libertà di culto deve corrispondere la garanzia che i diritti dello Stato non vengano mai nè lesi, nè menomati (*vivissime approvazioni*). In Italia d'altronde non c'è governo che abbia ceduto alle pressioni di un altro potere qualsiasi ».

Santini, interrompendo: — Si cedette talvolta al potere della Massoneria! (*rumori*).

Gallo: — « No, non abbiamo nemmeno tale influenza; obbediamo soltanto a principii di libertà, che perfino la teocrazia vuole attuati. Pensi l'on. Mirabelli, che ha parlato con vibrazione di voce contro il potere teocratico, pensi che la teocrazia, che per secoli e secoli ha conculcato la libertà assumendo forme odiose di repressione, invoca oggi la libertà a proprio vantaggio. Questa è la più grande vittoria, e la più bella, che potessimo attenderci » (*vivissime generali approv.*).

La legge delle guarentigie

Fani relatore risponde ai vari oratori. Soggiunge, quanto alla legge delle guarentigie che essa ha potuto conciliare l'indipendenza delle coscienza con l'assoluta laicità dello Stato (*bravo*) precedendo di quarant'anni la legge di separazione votata ora dalla Francia e annullando qui a Roma il potere del Papa senza possibile risurrezione (*approvazioni*).

Soggiunge che la legge delle guarentigie inspirata alla formula del conte di Cavour superando enormi difficoltà politiche e diplomatiche riuscì un atto di diritto interno che sfugge ad ogni estranea discussione (*bravo*): essa garantisce la sovranità spirituale del Pontefice (*vivissime approvazioni*) e deve essere considerata come legge fondamentale.

L'oratore non crede opportuno di mutarla, ma il Parlamento italiano è sempre padrone di modificarla (*vivissime approvazioni*; *moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera esprime il voto che la politica ecclesiastica sia armonicamente coordinata allo spirito laico dello Stato moderno — Mirabelli, Pansini, Gattorno, Viazzi, Gaudenzi, Barzilai, Chiesa, De Andreis. »

Dopo un discorso di Mirabelli a cui rispose vibratamente il ministro, l'ordine del giorno viene respinto. E si approva il bilancio.

Domani si discuterà il bilancio dell'istruzione.

Note alla seduta

Il dibattito assurse oggi ad elevatezza e serenità, per i discorsi del ministro Gallo, che ritrovò se stesso, e dell'on. Fani relatore sul bilancio della giustizia.

Parlarono ambedue da veri liberali e da uomini di governo; e la loro parola ricevette maggior risalto dal discorso del repubblicano Mirabelli, fatto di rifritture parlamentari francesi.

La riunione di ieri a Montecitorio

della Deputazione Veneta

Roma, 28. — Presieduta dall'on. Luigi Luzzatti si è riunita oggi a Montecitorio la deputazione veneta, per esaminare le questioni più urgenti riguardanti il magistrato delle acque, il porto di Venezia e la questione ferroviaria. — Il deputato Loero richiamò l'attenzione dei colleghi sulla complessa importanza della ferrovia del Cadore.

Vediamo con la più schietta soddisfazione quest'accordo operoso dei deputati veneti — e non per alcun pensiero (ognuno ne sarà persuaso) di regionalismo, nè per fare i procaccianti presso lo Stato — ma per sostenere gli interessi nazionali che nella nostra Regione troppo spesso vengono negletti e sono minacciati, sia nei riguardi dei grandi servizii pubblici, sia in quelli della difesa militare.

I socialisti e le spese militari

Roma, 28. — Stamane a Montecitorio presieduto dall'on. Costa si è riunito il gruppo parlamentare socialista.

Erano presenti 14 deputati. I presenti si divisero il lavoro legislativo. Poi fu preso atto della relazione Cabrini alla direzione del partito sulla legislazione sociale.

Si iniziò quindi la discussione sulle sulle spese militari.

Fu deciso che nella riunione che il gruppo terrà nel pomeriggio insieme alla direzione del partito e alla rappresentanza della confederazione del lavoro il gruppo sosterrà la necessità di un'inchiesta sull'amministrazione della guerra e la necessità di opporsi all'aumento delle spese militari.

Intanto furono incaricati gli onorevoli Turati, Costa e Ferri di tentare accordi cogli altri gruppi di estrema per un'azione comune sulla questione delle spese militari. (*Vedi « Ultime »*)

L'Alta Corte di Giustizia

per una contravvenzione

Roma, 29. — Il Senato tenne oggi l'Alta Corte di Giustizia per una contravvenzione del senatore di Sermoneta alla legge sugli infortuni del lavoro. Avendo il Sermoneta dato 100 lire in oblazione, corrispondente al massimo della pena si dichiarò estinta l'azione penale.

Il processo per l'aggiotaggio

Roma, 29. — Si assicura essere terminata al Tribunale di Genova l'istruttoria del processo per aggiotaggio.

Il giudice istruttore attende la perizia dei vari documenti.

Le serrate finite

Roma, 29. E' stato ripreso il lavoro nei porti di Genova, Livorno e Spezia.

UN' ALTRA SCONFITTA

della Camera del Lavoro di Roma

La resa dei tramvieri scioperanti

Roma, 27

La fine dello sciopero dei tramvieri a Roma costituisce una nuova sconfitta della Camera del lavoro. I risultati dell'agitazione di questi giorni non potevano essere più disastrosi per gli scioperanti. Le varie fasi dello sciopero non furono infatti altro che la lenta discesa verso la resa a discrezione deliberata nell'ultimo Comizio. Gli scioperanti cercano di dissimulare la loro ritirata con una ipocrita motivazione de la cessazione dello sciopero.

Essi dicono che, mancando la unanimità nel deliberare la continuazione dello sciopero, deve essere deliberata la ripresa del lavoro.

Questa motivazione gesuitica fu trovata dai *capoccia* della Camera del lavoro per sottrarsi all'indignazione che loro pioveva addosso da ogni parte.

La verità è che gli organizzatori dello sciopero si trovarono chiusi come in una morsa di ferro tra lo sdegno della cittadinanza che si vedeva danneggiata, pur sapendo che l'agitazione dei tramvieri non avrebbe dato risultati, e la crescente tendenza degli scioperanti a riprendere il lavoro. — I professionisti dello sciopero, insediati alla Camera del lavoro, hanno in questa circostanza esercitata opera nefasta.

Hanno anzitutto insistito nel volere lo sciopero, anche dopo dissipato l'equivoco che lo aveva generato. Era invero risultato a luce meridiana che nessuna guardia di pubblica sicurezza veniva addestrata a guidare le vetture elettriche. Ebbene, perchè lo sciopero potesse proseguire la Camera del lavoro sobillò i tramvieri a chiedere improvvisamente la partecipazione d'una rappresentanza del personale al reclutamento del personale stesso. La pretesa era contraria ad ogni consuetudine nei rapporti fra capitale e mano d'opera. Perciò neppure venne discussa dalla Società romana dei trams, la quale si rifiutò anche di ricevere una Commissione degli scioperanti.

Questi ultimi, privi di fondi per la resistenza, abbandonati dall'opinione pubblica, convinti dell'errore commesso, inclinavano verso la ripresa del lavoro. Però gli agitatori politici, intervenuti ai loro comizi, li scongiurarono a non ricredersi, a non sconfessarli. Così i pochi che avevano la visione serena delle cose e che proponevano la cessazione dello sciopero furono, nei comizi, sanguinosamente insultati al grido di: *Venduti! spie! traditori!* ecc.

Ora, a ventiquattr'ore di distanza, i *capoccia* della Camera del lavoro cedono a loro volta e consigliano la resa. Orbene, da chi furono traditi i tramvieri? Chi li indennizzerà delle giornate di lavoro perdute? Chi indennizzerà la cittadinanza dei danni subiti?

Quanto è avvenuto dimostra che ci troviamo in un ambiente semi-anarchico; e se lo sciopero può avere una conseguenza, essa consiste nella liquidazione della Lega di resistenza dei tramvieri che, d'accordo colla Camera del lavoro, organizzò l'insigne buffonata che finisce stamane.

Asterischi e Parentesi

— I clubs femminili inglesi.

A proposito dell'annunziata fondazione di un nuovo club femminile a Parigi, la *Revue Hebdomadaire* ricorda come, per questo rispetto, Londra superi da molto tempo la capitale francese. In quella città vi sono infatti vari club di donne Vi è il *Sommerville Club*, con più di 800 socie, che è il circolo della borghesia colta, formato in maggioranza da signorine istruite costrette a guadagnarsi la vita col far lezioni.

L'*Alexandra Club* è il circolo delle dame dell'aristocrazia; la quota annua è di 125 franchi, e i locali sono arredati con gran lusso. Questo circolo si distingue per il suo esclusivismo di fronte al sesso forte: gli uomini non vi sono ammessi sotto alcun pretesto, nemmeno come ospiti temporanei. Il club è chiuso come un convento e le signore dell'aristocrazia di provincia spesso si recano a passarvi settimane intere.

Meno rigidamente chiusi sono alcuni circoli che accolgono nel loro seno signore dell'aristocrazia e della borghesia. Il primo club di operaie, il *Soho Club*, fu fondato da miss Henly, e subito ne sorsero parecchi altri. I locali del *Soho Club* sono aperti dalle sette del mattino alle undici di sera; la quota annua è di franchi 2.50. Il club ha un ristorante, ove le operaie possono mangiare con pochissima spesa, e offre alle sue socie, per loro distrazione, una sala di lettura e una sala da ballo, nonchè facilitazioni per istruirsi nelle ore d'ozio e perfino per imparare il canto e la musica.

**

— Carezze... giornalistico-coniugali.

Ecco come Matilde Serao fa annunziare nel suo *Giorno*, la morte del *Mattino illustrato* di suo marito Eduardo Scarfoglio:

« Offriamo le nostre più sincere condoglianze al *Mattino*, per la morte del *Mattino illustrato*, che abbiamo appresa, ieri, con grande rammarico, leggendo il programma di abbonamento dell'ottimo confratello. Spento, scomparso, morto, il *Mattino Illustrato*! Casi tristi della vita! Queste condoglianze sono tanto più profonde, perchè, l'anno scorso, era già sparito, scomparso, morto il *Romanziere mensile*, altro supplemento del nostro confratello; mentre era vissuto solo per uno o due numeri il *Giornale dei bambini*.

Pensiamo sieno doverose queste condoglianze, dal momento che, in tutti i modi, pubblici, palesi e privati, da circa tre anni, dal carissimo confratello nostro mattinale, è annunciata la morte dell'umile e modesto *Giorno* ».

Che bella cosa la pace domestica? — diceva, a denti stretti, quel povero diavolo che si era buscata una legnata sulla testa dalla moglie!

**

— La fecondità nei vari Stati.

La fecondità delle donne dai quindici ai quarantanove anni in Francia è inferiore di molto a quella di tutti gli altri paesi d'Europa, eccettuata l'Irlanda.

Dopo la Francia e l'Irlanda, i paesi di debole fecondità, nei quali si contano, per 1000 donne, da 110 a 120 nascite, sono i seguenti: Svizzera, 110: Svezia, 117; Belgio, 118; Inghilterra, 118; Scozia, 121.

La fecondità media si ha nei seguenti Stati: Norvegia, 125; Danimarca, 128; Finlandia, 135.

I paesi di fecondità alta sono: Olanda, 142; Baviera, 146; Austria, 148; Prussia e Italia, 149.

La fecondità altissima si riscontra finalmente in Sassonia, 157; Ungheria, 172; Bulgaria, 178; Rumenia, 184; Serbia, 185.

**

— Per finire.

Un monello incontra una coppia di una bruttezza fenomenale.

— Tò, hanno aperto la gabbia delle scimmie!

Il signore voltandosi furioso:

— Parli con me, forse?

— Nossiguore.

— Con mia moglie?

— Nemmeno.

— E allora, con chi è che l'hai — domanda il signore sorridente.

— Con tutti e due!

LA FERROVIA UDINE-LATISANA

Una lettera e un articolo in favore dello scartamento ridotto

Benchè in ritardo e non per colpa nostra, crediamo utile pubblicare la lettera che l'ing. Odorico Valussi ha mandato al Comitato per la ferrovia Udine-Rivignano-Latisana e che certamente per le ragioni che vi sono dette con la perspicuità della persona competente, deve avere influito sulla deliberazione presa:

Ill.mo sig. Sindaco di Udine

Presidente del Comitato promotore della Ferrovia Udine-Rivignano-Latisana.

Udine

Come proprietario di pochi campi di terra nel Comune di Talmassons, anch'io mi reputo personalmente interessato nella costruzione della Ferrovia Udine-Rivignano Latisana; e credo perciò opportuno di esprimere il mio avviso circa la via da seguire perchè abbia esecuzione, in un termine non lungo, quella linea.

Ritengo prima di ogni altra cosa, che essa non si possa fare se non affidandone la costruzione e l'esercizio all'industria privata, e concorrendovi lo Stato mediante un sussidio chilometrico da concedersi a mente delle vigenti leggi.

Questo sussidio è generalmente assegnato in una misura proporzionata all'entità della spesa di costruzione ed all'imposto della linea.

L'esperienza da me fatta quando si trattava della costruzione della *Ferrovia Carnica*, m'induce a credere che vi saranno moltissime difficoltà da superare per ottenere che questo sussidio venga accordato in una misura abbastanza larga.

Gli uffici superiori governativi, che hanno da pronunciare il proprio giudizio in argomento, partono dal concetto che ogni nuova linea ferroviaria venga costrutta in modo più o meno economico, secondo che si tratta di soddisfare ai bisogni di un traffico più o meno lontano.

Riguardo alla *Ferrovia Carnica* pareva ad essi dapprima che il traffico non fosse tale da consentire la costruzione di una linea a scartamento ordinario; e soltanto quando si potè dimostrare che vi erano ragioni specialissime per preferire tale scartamento, quegli uffici superiori ammisero che esso venisse adottato per tale ferrovia.

Ma queste ragioni specialissime non esistono per la ferrovia Udine-Rivignano Latisana; mentre che il traffico che lungo la stessa si verificherà, come risulta dai diligenti e coscienziosi studi dei sigg. Ingegneri Schiavi e Pertoldeo, è di gran lunga minore di quello previsto per la Ferrovia Carnica; cosicchè è quasi certo che gli uffici governativi non faranno buon viso ad una domanda di sussidio chilometrico che si appoggiasse sopra un progetto di ferrovia a scartamento ordinario.

Per le ragioni esposte io sono indotto a credere che a non voler perdere in vani tentativi un tempo prezioso, convenga assolutamente abbandonare fino da questo momento l'idea di una ferrovia a scartamento ordinario per accontentarsi di una linea a scartamento ridotto.

E poichè, come è evidentemente dimostrato nella prelodata Relazione degli Ing. Schiavi e Pertoldeo, è probabile che il movimento delle persone e delle merci in quella zona si manterrà per molti anni in limiti assai ristretti, converrà che sia prescelto quel tracciato, che allacciando il maggior numero di paesi soddisfi ai bisogni di una popolazione più numerosa

Non mi fermo ad esaminare l'altra ipotesi che pur è stata fatta, che quella linea possa servire al traffico internazionale, perchè si tratta di una idea ben lontana da qualunque possibilità di pratica attuazione.

Neppure ritengo che si abbia da richiedere che quella linea venga costrutta ed esercitata dallo Stato. Ciò non potrebbe verificarsi, che in conseguenza di una nuova legge, la quale non potrebbe ragionevolmente contemplare soltanto la linea in discorso; ma dovrebbe invece estendersi a migliaia e migliaia di chilometri di nuove ferrovie, disseminate in tutta Italia, e principalmente laddove, minore ne è il bisogno.

Cosicchè si andrebbe incontro, da parte dello Stato, non soltanto a nuove spese di centinaia di milioni per la costruzione di tali nuove linee, ma anche a gravi deficienze annuali nell'esercizio delle stesse.

Un provvedimento di questo genere sarebbe tanto dannoso per l'economia nazionale, che ogni onesto cittadino dovrebbe opporsi allo stesso, con tutte le sue forze, anche se credesse di averne un particolare vantaggio. Perchè è evidente che questo vantaggio non si potrebbe conseguire se non mediante uno Stato di cose rovinoso per l'intera nazione.

Mantenendoci in un ordine di idee più modesto ed accettando la ferrovia a scartamento ridotto, allacciante il maggior numero possibile di paesi potremo sperare che la linea Udine-Rivignano-Latisana divenga presto un fatto compiuto e questa mi pare sia la cosa che più preme alla presente generazione, il raggiungimento di un bene anche piccolo in un'epoca prossima parendo preferibile a maggior utilità che in ogni caso non si potranno conseguire che in un avvenire ancora molto lontano.

Mi perdoni d'aver espresso, non chiamato, il mio intimo convincimento. Colla massima considerazione mi segno.

Devott.

Ing. Odorico Valussi

Udine, 25 novembre 1906.

—

Sullo stesso argomento il chiarissimo ing. Valussi ci manda questo articolo che completa la lettera e toglierà, speriamo, ogni dubbio sulla bontà della deliberazione presa;

Le idee della "Patria„

Non piace alla *Patria* la deliberazione presa lunedì scorso dal Comitato promotore della Ferrovia Udine - Rivignano - Latisana per lo studio di un progetto di ferrovia economica, a scartamento ridotto, allacciante il maggior numero possibile di paesi.

Non si farà nulla di serio, essa dice, se si abbandona l'idea di una linea che vada direttamente da Udine a Latisana lungo il percorso più breve, con il proposito di far concorrenza alle due linee già esistenti Udine-Casarsa-Portogruaro e Udine-Palmanova-Latisana.

Ma che bisogno vi è di tal concorrenza? Che bisogno hanno quelli di Udine che vogliono andare a Latisana, o quelli di Latisana che vogliono venire ad Udine, di seguire una linea diversa dall'attuale? Davvero non lo sappiamo.

Non è certo per abbreviare di qualche chilometro la strada fra Udine e Latisana che è sorta l'idea della nuova ferrovia. Ma bensì per offrire più rapide e comode comunicazioni agli abitanti di numerosi paesi situati nella zona interposta fra quei due estremi.

E' un errore perciò considerare la nuova linea come un *duplicato* della ferrovia Udine - Palmanova - Latisana; mentre invece essa deve soddisfare a bisogni totalmente diversi, e di questi bisogni unicamente conviene tener conto sia nella scelta del tracciato che nella determinazione delle modalità di costruzione, senza preoccuparsi di far concorrenza alle linee esistenti.

Vi è un punto sopra il quale oramai tutti quanti dovrebbero convenire; e cioè che la nuova ferrovia non potrà venir fatta se non viene sussidiata dallo Stato in una misura abbastanza larga.

Ora le leggi che regolano presentemente questi sussidii escludono in modo esplicito che essi possano venir accordati per linee che facciano concorrenza alle ferrovie esistenti.

Il Ministro dei Lavori Pubblici nella seduta del 27 corrente ha presentato alla Camera un progetto di legge contenente nuove disposizioni circa le ferrovie e le tramvie da concedersi all'industria privata.

Benchè non si abbia ancora conoscenza dei nuovi provvedimenti proposti, tuttavia si può presumibilmente ritenere che negli stessi, per quanto riguarda i sussidii dello Stato, saranno preferite le linee, che, percorrendo zone non ancora attraversate da ferrovie, metteranno un maggior numero di abitanti nella possibilità di fruire dei più moderni mezzi di trasporto; ma sempre a condizione che le nuove linee, non abbiano a fare notevole concorrenza alle vecchie, con grave danno di queste ultime.

Le ragioni di tale preferenza sono tanto chiare ed evidenti che è inutile fermarsi a dimostrarne l'opportunità.

Ha fatto benissimo perciò il Comitato promotore della ferrovia economica Udine-Rivignano-Latisana ad ammettere che essa abbia tale tracciato da accontentare il maggior numero possibile di abitant, perchè soltanto in questo modo si può sperare di ottenere dallo Stato quel sussidio, che renda possibile l'esecuzione di un'opera pubblica di notevole importanza per la nostra città di Udine e il territorio prossimo alla stessa.

O. Valussi

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

L'ultima parola [1]

Ci scrivono in data 29:

Quanti hanno in mano l'amministrazione della cosa pubblica dovrebbero sapere che l'unico testo della Legge Comunale e Provinciale è quello emanato nel 4 maggio *milleottocentonovantotto.*

Come adunque il co. Pio di Brazzà si accampa sopra una decisione della Corte d'Appello di Torino emanata nel *milleottocentonovantasette* per combattere la validità dell'art. 19° incluso nella Legge 1898? Un anno prima della promulgazione del testo unico? Eh! via! almeno un po' d'almanacco!

E riproduciamo l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale del 1898 perchè tutti sieno obbligati a comprenderlo:

« Le contribuzioni pagate *pro indiviso* dà diritto all'elettorato, quando provenga dalla qualità di erede, o da altro titolo attributivo di proprietà, e superi le lire *5* (cinque) di contribuzione per ogni censito »

La Cassazione di Roma ha dichiarato di fermarsi alla lettera, ed ha sempre dichiarato che il limite di L. 5 si riferisca a tutti, *anche agli eredi pro-indiviso,* 17 sett. 1898.

Ci confermiamo noi pure perciò nell'asserto, che il conte Pio di Brazzà volendo anche pagare annui c. 80, a tenore dell'art. succitato, non ha diritto all'elettorato.

Ma questa minima somma la paga egli? A Lui la risposta, ed ecco il perchè.

Nel 1900 due fratelli del conte di Brazzà, vendettero, come da contratto Atti Antonelli 25 nov. 1900 a De Biasio Pietro di Giacomo il fondo ai Mappali N. 8118 dell'importantissima Rendita di L. 7.86, ne intascarono il prezzo e il De Biasio andò pacificamente al possesso. E con ciò è scomparso l'ultimo filo di terreno di possesso del nob. Conte.

Ed ora, anche noi possiamo dire: basta.

M. D.

[1] Pubblichiamo questa lettera che è l'ultima a comparire sul vessato argomento, non intendendo continuare sifatta polemica.

Da PORDENONE

L'utilizzazione delle acque del Livenza

Con Regio Decreto 21 Ottobre p. p. venne concesso alla Società per la produzione e distribuzione di energia eletrica di Pordenone di utilizzare una parte delle acque del Fiume Livenza per forza motrice.

La presa delle acque avrà luogo alle sorgenti stesse del Livenza in Comune di Caneva; la portata di quelle sorgenti è ritenuta, in tempo di magra, di metri cubi dieci al minuto secondo, di cui metri sei continueranno a scorrere per l'antico alveo; mentre metri quattro saranno condotti per una via più breve, facendo loro attraversare mediante una galleria il Colle Longone.

In questo modo si otterrà, dopo un percorso di circa due chilometri, una caduta utile di metri 8.95; e per conseguenza una forza motrice di 477 cavalli dinamici.

Il campo di azione della Società elettrica Pordenonese potrà così venire notevolmente allargato.

E poichè alle limpide sorgenti del Livenza pensano di ricorrere per la provvista dell'acqua potabile i Comuni di Caneva e di Conegliano, è probabile che una parte della nuova forza venga usufruita per l'inalzamento meccanico di quelle acque fino ad un tal livello, da poter poi essere condotta, sotto conveniente pressione, a quei paesi.

L'inchiesta sull'Ospitale

Ci scrivono in data 28:

Sappiamo che la Commissione delegata ad esperire l'inchiesta sull'andamento amministrativo del nostro Ospitale ha in questi giorni terminati i suoi lavori.

La relazione, che si dice accurata, sarà tosto presentata al Consiglio Comunale che la esaminerà nella prossima seduta fissata per la prima quindicina del venturo dicembre.

I lettori ricorderanno le censure mosse parecchi mesi fa dal *Paese* e dal cessato *Giornaletto* ai preposti la Pia Istituzione ed è ben naturale che il risultato si attenda con ansia.

Procureremo informare a suo tempo i lettori.

Da S. VITO al Tagliamento

Fallimento

Ci scrivono in data 28:

Con sentenza d'oggi, il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della Ditta *Martinuzzi Augusto,* negoziante in manifatture di Valvasone.

Fu nominato giudice delegato il dott. Leandro Doro e Curatore provvisorio il dott. Luigi Barzan di S. Vito, fissandosi il 13 dicembre p. v. ore 10 ant. per la prima riunione dei creditori, il 27 stesso mese, ore 10 ant. quale termine per la presentazione dei titoli di credito ed il 10 gennaio 1907 per la chiusura del verbale di verifica dei crediti stessi.

—

Il fallimento di cui sopra fu dichiarato su istanza del Pubblico Ministero; da circa quattro anni in commercio, il Martinuzzi si dimostrò negoziante poco pratico che, pur possedendo una sostanza stabile valutata circa 20 mila lire se la lasciò coprire d'ipoteche per un importo di circa 13 mila lire e non mantenne i suoi impegni commerciali obbligando i fornitori ad esperire atti esecutivi.

L'entità del dissesto non è rilevante e la posizione dei creditori ritiensi abbastanza buona.

Da CODROIPO

Arresto di persone sospette

Ci scrivono in data 28:

Schif Caterina fu Giovanni maritata De Luca di anni 52 denunciò a questi carabinieri il furto di L. 70 di cui rimase vittima nell'atto di acquistare alcuni oggetti nella piazza di questo mercato. Il vice brigadiere Guelfi Ernesto concepì dei sospetti su tre individui sconosciuti che sedevano a fraterno banchetto in una osteria di questo capoluogo e convintosi dalle loro risposte di non essersi ingannato, li trasse in arresto.

Da CIVIDALE

GRAVISSIMA DISGRAZIA A MARIA COELI

Ci scrivono in data 28:

Giunge notizia da Maria Coeli (Austria) che certo Crucil Antonio d'anni 24 da Purgessimo, trovandosi a tagliar legna in un bosco di quelle vicinanze, mentre stava segando il tronco di un grosso albero fu dall'improvviso cadere di questo colpito al petto e gettato riverso dalla parte opposta in modo da riportare la frattura della colonna vertebrale.

Il poveretto dopo poche ore cessava di vivere: egli era stato nominato guardia campestre del nostro Comune e sabato 1 dicembre doveva entrare in servizio.

**

Il « Barbiere di Siviglia » — I lagni del pubblico

E' giunta qui buona parte della Compagnia che produrrà, sulla scena del nostro Ristori, « il Barbiere di Siviglia » sotto la Direzione del M. Athos. Le prove dei cori sono già cominciate e la prima rappresentazione avrà luogo giovedì prossimo 6 dicembre.

**

Il pubblico cividalese, ed ispecie coloro che quotidianamente sono costretti a recarsi a Udine per affari od altro si lagnano degli inconvenienti che loro cagionano immancabili e lunghe, lunghissime fermate che si fa fare al treno presso il disco, in vicinanza di Udine; ieri l'altro il treno delle sette vi si fermò circa un'ora!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 29 Novembre ore 8 Termometro 4.7
Minima aperto notte + 2 — Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N. O.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 15.9 Minima 6.9
Media 12.00 acqua caduta ml.

IL NOSTRO NUOVO ROMANZO

Domani avrà inizio nella nostra Appendice un nuovo romanzo dal titolo: *Donna Costanza* di illustre penna tedesca.

Siamo certi che i lettori, non solo ne seguiranno con vivo interesse lo svolgimento, ma apprezzeranno la bella forma italiana, in cui lo presenta una giovane nostra valente scrittrice.

Il problema della stazione

UNA LETTERA DEL VICE-PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Udine, 28 novembre 1906.

Pregiatissimo Signore,

Suppongo che la « intervista con uno dei signori che presero parte alla riunione in Municipio », comparsa sulla *Patria* di ieri, e da Voi riprodotta, si riferisca ad una conversazione che io ebbi con uno dei Redattori di quel giornale.

Se così fosse, devo rilevare che la « intervista » contiene inesattezze di sostanza e di forma.

Nè mi soffermerei su di essa ed attenderei che il protocollo della seduta rendesse giustizia a tutti, se non vedessi dal Vostro articolo d'oggi che se ne traggono conclusioni atte ad indurre in grave errore la cittadinanza che si appassiona dell'argomento.

Ora preme invece che l'opinione del pubblico sia esattamente informata dello stato delle cose.

Il bisogno di provvedimenti alla Stazione di Udine è urgentissimo. Non si può più attendere. Bisogna potersi muovere, non fra dieci anni, ma subito. Troppo si è tardato; ora bisogna agire.

Il progetto presentato dai funzionari della Ferrovia è di esecuzione immediata, e nella seduta si assicurò che ebbe già anche il gradimento del Direttore Generale. L'ingegnere Storari assicurò anche che *esso deve essere un fatto compiuto al più tardi per l'autunno prossimo 1907.* Consta anche che, dal suo canto, la ferrovia diede già le prime disposizioni riguardo ai terreni. Ed io credo che, se le opposizioni che sorgono non intralciano la via, il termine sarà mantenuto.

D'altro canto, sarebbe ingiusto affermare che il progetto stesso non comprenda notevoli miglioramenti che si possono quasi paragonare ad un effettivo raddoppiamento dell'attuale impianto.

Si tratta di un fascio di binari, in numero di sette, per deposito, smistamento e manovra della estensione di 3500 metri utili e capaci di oltre 400 carri; — della costruzione di un nuovo e vasto magazzino merci per la velocità e dell'ampliamento di quello della grande velocità; — dello sviluppo di una nuova fronte di carico e scarico capace di oltre ottanta carri in aggiunta alla fronte attuale che ne è capace di cinquanta; — del miglioramento del servizio passeggeri perchè l'uffizio postale verrà trasportato in nuovo edificio sulla Roggia, da coprirsi; della costruzione di un nuovo capace magazzino pel servizio. Si tratta, come è giustizia di rilevare, di un complesso ragguardevole di lavori, di esecuzione immediata, che provvedono anche ad un miglioramento nel servizio delle Ferriere.

Siamo perfettamente d'accordo che essi non toglieranno l'angustia dello spazio, e che un progetto radicale e grandioso, purchè di esecuzione immediata, sarebbe preferibile. Ma dove si arriverebbe?

I tecnici non sono affatto d'accordo, anzi sono essenzialmente discordi, per ora, sulla località di questa futura Stazione, e il progetto fatto allestire, per studio, dalla Amministrazione, non corrisponde ad alcuna delle idee che si sentirono esprimere in questi giorni. Siccome bisogna fare i conti con gli Ingegneri della Amministrazione, responsabili del servizio, occorrerebbe impiegare dei semestri per mettere i tecnici d'accordo fra loro. Quindi bisognerebbe vincere la estrema riluttanza della Amministrazione a discentrare il servizio, il che significa l'effettivo raddoppiamento delle spese d'esercizio della Stazione.

Quando tutto fosse superato, bisognerebbe attendere lo stanziamento dei fondi: fondi dello Stato, fondi degli Enti locali. Nè si tratterebbe di poca cosa, giacchè se è vero che occorrono 135,000 metri quadrati in località immediatamente contigua alla Città, il solo terreno (che dovebbe esser dato dal Comune) rappresenterebbe qualcosa più delle 200000 lire di cui Voi dite.

Indi la esecuzione... Arrivato a questo punto mi sovviene il classico: « Dum Romae consulitur, Saguntum perit, » ma mi accorgo anche che la lettera è diventata troppo lunga, ed io più noioso dell'usato. Quindi concludo; si doveva provvedere alle improrogabili necessità del presente, ed a ciò si è creduto d'aver provveduto. Nulla impedisce che, pigliato fiato, si studii con la ponderazione necessaria, la soluzione veramente radicale, che sta nei voti di tutti. Ed a questo concetto fu, se non mi inganno, data chiarissima espressione nella seduta di sabato scorso.

Credetemi con distinta considerazione

Girolamo Muzzati

— —

Era necessario che almeno uno dei signori presenti alla riunione di sabato venisse a spiegare la conclusione dell'accordo col Governo per le opere nuove alla stazione ferroviaria — sia per la diversità coi postulati della Camera di Commercio, sia per la prontezza con la quale si è fatto tutto.

Ma se quanto dice il signor Muzzatti può giustificare ampiamente il suo voto, non persuade nè persuaderà, crediamo, il pubblico che la soluzione concordata sia la migliore.

Il nodo dalla questione sta in ciò: vale la pena spendere ora un milione in lavori che gli stessi ingegneri proponenti confessano essere di ripiego, o non si deve piuttosto affrontare coraggioramente tutto il problema e dargli una soluzione soddisfacente, con la costruzione della stazione di smistamento?

Il signor Muzzatti dice che i bisogni della stazione sono troppo urgenti e ritiene che i provvedimenti proposti avranno efficacia immediata, cioè entro un anno Così lo hanno assicurato gli ingegneri compilatori del progetto — ma ve ne sono altri che dubitano seriamente che *in un anno* si possa fare un simile lavoro, anche perchè si sa con quanta lentezza procedono i lavori governativi in genere e quelli ferroviari in ispecie.

Ma ammesso che le opere siano compiute in un tempo soltanto doppio (facendo una larga concessione), bisognerà apettare due anni prima di averle. E perciò l'avverbio *immediatamente* non ha più senso, o ne ha uno molto relativo.

Noi non neghiamo che sarebbe provvidenziale qual si sia provvedimento immediato — ma rimaniamo della nostra opinione che le opere proposte dal governo recheranno un beneficio non vicino molto relativo e forse comprometteranno (questo è il grande timore di tutti) la costruzione di quella stazione di smistamento, senza della quale alla nostra stazione si starà, sempre, eternamente a disagio.

Udine deve diventare il centro vero e completo del commercio e dell'industria della regione friulana — e lo diventerà malgrado le incertezze e le dubitazioni di coloro che dovrebbero palesare nella vita pubblica il coraggio e l'intelligenza di cui danno prova e per cui sono saliti meritamente in fortuna ed in fama nella vita privata.

Udine è il centro di cinque strade di ferro; presto ne avrà altre due. E, in tempo non lontano, speriamo avrà il congiungimento per Assling con la nuova linea di Vocbein.

Che si aspetta per preparare la nostra stazione alla maggiore e sempre più incalzante attività?

Che paura si ha che la cittadinanza non riconosca necessari i sacrificii degli enti locali e non li voglia approvare?

I signori ingegneri della ferrovia asseriscono che per fare la stazione di smistamento a S. Rocco ci vorrebbero 10 anni. Sarebbe bene che i signori ingegneri ce ne dassero le prove.

In una questione, come la presente, dalla quale dipende l'avvenire commerciale della città, non si devono avere preconcetti. Se si può avere del bene, per quanto relativo ora, lo si accetti.

Ma prima si badi a persuadersi in tutta coscienza che il bene relativo non venga tardi e sopratutto che non allontani di più la soluzione del problema, la quale può aversi soltanto con la costruzione d'una stazione di smistamento.

Se dovesse ciò avvenire, sarebbe per Udine una jattura irreparabile!

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 27 novembre 1906*)

Affari Comunali approvati

Trivignano. Regolamento tassa cani.

Gemona Consorzio Roste Tagliamento; mutuo di L. 20.000.

S. Vito di Fagagna. Regolamento pel servizio della pesa pubblica.

Vito d'Asio. Tariffa tassa famiglia.

Pozzuolo. Regolamento impiegati e salariati comunali.

Manzano. Acquisto di due azioni del Pellagrosario di Mogliano.

Tramonti di Sotto. Regolamento tassa bestiame. Regolamento tassa esercizio e rivendita. Regolamento tassa famiglia.

Ampezzo. Iscrizione impiegati comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza.

San Daniele. Forniture scolastiche per allievi poveri.

Reana del Roiale. Cessione ritaglio stradale a Morandini Guglielmo.

Moruzzo. Regolamento impiegati comunali.

Resia. Prestito per costruzioni di acquedotti.

Ronchis. Acquisto di due azioni dell'Istituto Pellagrologico.

Consorzio di terza categoria per la sistemazione dei Torrenti Urana e Soima. Mutuo. Approva in massima salva la definitiva decisione quando saranno prodotti gli altri elementi necessari.

Bilanci preventivi 1907

Premariacco. Autorizza la sovrimposta e fa osservazioni sul bilancio.

Ampezzo. Autorizza la sovraimposta fino a L. 2056.35 e rinvia il bilancio per modifiche.

Ipplis. Autorizza la sovraimposta fino a L. 5200 e rinvia il bilancio per modifiche.

Ordinanze di rinvio

Pagnacco. Farmacia Comunale. Affitto locale.

Ovaro. Concessione fondo in enfiteusi ai frazionisti di Agraes e Cella.

Bagnaria Arsa. Edificio scolastico. Prestito con la Cassa di Risparmio di Udine.

Mandamento di S. Daniele. Proroga a dicembre delle Elezioni amministrative. Ordina sia sentito il Consiglio comunale di S. Vito di Fagagna.

La Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio industria e possidenza della Provincia, si riunirà in assemblea generale nei locali sociali in via Grazzano n. 6, venerdì 7 dicembre 1906 alle ore 20.30 per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni — Preventivo 1907.

La provvida istituzione di una casa di cura. Veniamo informati che la distinta levatrice concittadina signora Teresa Nolari venne autorizzata ad aprire una casa di cura per partorienti adottando tutte le prescrizioni di igiene stabilite per tali istituti.

La casa sarà sussidiata dall'opera e dalle consultazioni dei più noti ginecologi della provincia e della regione.

L'istituzione di tale casa di cura la cui mancanza segnava finora una grave lacuna nel ramo ostretico, merita tutto l'appoggio e sarà fonte di notevoli vantaggi.

Sospensione delle spedizioni per Udine. Il Compartimento di Venezia telegrafò a questa Camera di commercio:

« Perdurando ingombro Udine causa forti arrivi, resta sospeso dal 29 a tutto il 5 dicembre accettazione spedizioni piccola velocità carro completo colà destinate ad eccezione generi privative »

Sponsali. Ieri si sono celebrate le nozze della gentile e leggiadra sig.na Maria Bergagna, nipote dell'artista e patriota sig. Giacomo che tutti amano e stimano nella nostra città, coll'egregio sig. Giacomo Colles direttore della Farmacia Bosero.

La sposa era ammiratissima nella sua graziosa beltà; vestiva un'elegantissima toilette confezionata dalla sig.ra Lucia Barzaghini Zanella, già allieva della signora Zuliani-Schiavi.

Agli sposi felici e alle loro famiglie inviamo auguri e rallegramenti.

Le bambine del Ricreatorio al Cinematografo. Con gentile pensiero il proprietario del Cinematografo Blaser invitò le figlie del popolo di Udine ad una rappresentazione.

Le bambine assistettero festanti in numero di circa 150 alle proiezioni esprimendo poi la loro gratitudine al gentile proprietario.

Cinematografo Roatto. Continua col massimo successo la serie delle proiezioni sempre varie e sempre interessanti del Cinematografo Roatto che ha il proprio padiglione con annesso museo, in piazza Umberto I. Oggi dalle quattro in poi rappresentazioni con programma svariatissimo ed attraente.

Il programma del quartetto Sercich di Praga che si produrrà nella sala maggiore della Società dell'Unione, questa sera alle 8.30, è il seguente:

DVORA'K: *Quartetto in fa maggiore*, Op. 96. Allegro ma non troppo - Lento - Molto vivace - Vivace ma non troppo.

BEETHOVEN: *Quartetto in fa minore*, Op. 95. — Allegro con brio - Allegretto ma non troppo - Allegro assai vivace ma serioso - Larghetto - Allegretto agitato.

GRIEG: *Quartetto in sol minore*, Op. 27 — Un poco andante - Allegro molto ed agitato - Romanza (andantino ed allegro agitato) - Intermezzo (allegro molto marcato) - Finale (lento, presto, al saltarello).

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Beltramini Chiara ved. Rieppi: cav. dott. Carlo Ferro L. 2

Gennari Antonio: Famiglia Bon e Giuliani 1, Stefanutti Giovanni 1.

Co. Gustavo Freschi: Ferrucci Giac. 1.

Diana Lodovico: Ferrucci Giacomo 1, Morpurgo Leone 1, Magistris Pietro 1, Cremese Riccardo e famiglia 2, Rovere Vittoria ved. Micoli 5, Pravisani Alfonso 1, Zambelli dott. Tacito 1.

Rinaldi-Del Negro Angelica: cav. dott. Carlo Ferro 2.

Blasoni Luigi: Ditta M. Bardusco 1, Pravisani Alfonso 1.

— La signora Adele Luzzatto si abbia le più sentite grazie per la macchina da cucire elargita a questa Congregazione di carità.

— I signori in appresso indicati, per onorare la memoria di Diana Lodovico, cumulativamente elargirono a questa Congregazione di Carità L. 100 (cento) perchè sieno distribuite in tanti pranzi a poveri, presso la Cucina Popolare, di cui il defunto era Presidente:

Antonini Romano, Biancuzzi Vittorio, Codugnello ing. Enrico, Driussi avv. Emilio, Driussi rag. Ettore, D'Aronco G. Batta, D'Aronco Quinto, Lodolo Luigi, Mantovani Giovanni, Pauluzza Pietro, Della Vedova Angelo, Deotti Vittorio, Pauluzza Antonio, Marioni rag. G. Batta.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Alla « Dante Alighieri » in morte di:

Cav. dott. Lorenzo Leonarduzzi: Valentinis Angelo L. 1, Valentinis cav. dottor Gualtiero 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Beltramini Chiara ved. Rieppi: Ditta Comino e Marangoni 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Eugenia Mauroner di Viareggio: co. Anna di Prampero 5.

Blasoni Luigi: Gervasoni Michele 1.

Diana Lodovico: G. Tam e C. 2, Michele Gervasoni 1, N. N. 10.

Badino Nino: Alba Rinoldi-Capsoni 5, march. Leonardo e Vittoria de Concina 10.

Beltramini Chiara ved. Rieppi: dottor Corradino Angelini 3, Giov. Tam neg. 2.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Diana Lodovico: Pasquale Fior 5, Enrico Magreth 5.

Alle povere figlie del popolo per la Scuola professionale, in morte di:

Diana Lodovico: Il cugino Giuseppe 5, Maria Petronio 1, fam. Miani 1, fam. Domenico Beltrame di Caminetto di Buttrio 2, Missio Giovanni 1.

cav. Angelo Crainz: fam. Miani 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Diana Lodovico: Griffaldi Giovanni 20.

Vedi movimento piroscafi della
" Navig. Gen. Ital. " e " Veloce "
in quarta pagina

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva

Anche ieri sera un bel teatro per l'ultima della *Geisha*, la graziosa operetta che ha ovunque ottenuto così largo favore per la musica briosa e graziosa.

Le signore Baldi e Calligaris, l'Urbano, il Piraccini e gli altri artisti furono festeggiatissimi.

Questa sera si darà *La stiratrice* (*La repasseuse*) del M. Vasseu.

Domani, ultima recita colla serata d'onore di Ernesto Urbano; si darà *Les petites Brebis* e *L'Erede di 60000 scudi*.

Il Cinematografo « Iride »

Per Sabato è annunciato l'inizio al teatro Minerva del Cinematografo *Iride* che si assicura essere uno dei migliori per novità, fissata e bellezza delle proeizioni.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria crea 24 nuovi reggimenti

Budapest, 28. — Il giornale *Az Uisag* pubblica la seguente senzazionale notizia: Dopo il cambiamento al Ministero degli esteri e nel Ministero della guerra, il ministro ungherese presso la Corte, conte Aladar Zichy, fu ricevuto in udienza speciale e gli fu dichiarato che l'aumento di ventiquattro reggimenti nell'effettivo dell'esercito comune è divenuto ormai una necessità inevitabile.

Il conte Zichy trattò coi ministri ungheresi e si venne ad un accordo. La Corona concede all'Ungheria di creare cinque nuovi reggimenti di fanteria, ai quali si daranno i nomi di quattro eroi magiari e d'un eroe croato. In cambio il Governo ungherese farà approvare la creazione di 18 nuovi reggimenti fanteria, di ussari e 4 di artiglieria.

Secondo il giornale ungherese sarebbe stato il barone Aerhenthal il più caldo patrocinatore di questo rilevantissimo aumento di truppe, ritenendo minacciata la triplice.

Cominciano a capirla

Le oneste parole di Cabrini

Roma, 28. — Durante l'odierna riunione della direzione del partito socialista si svolse una notevole discussione sull'herveismo. Cabrini pronunciò un vivace discorso sostenendo che ogni socialista italiano può essere, come egli è, internazionalista, ma deve essere innanzi tutto italiano.

Nessun socialista può disinteressarsi della questione dei confini e se questa sorgesse tutti i giovani socialisti italiani dovrebbero prendere le armi magari a fianco delle bandiere regie. Tutto il resto non è che una posa del romanticismo politico.

Guglielmo Ferrero decorato in Francia

Parigi, 28. — Guglielmo Ferrero venne decorato dalla Legion d'onore.

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Frumento	da L.	—.— a 18.40
Granoturco	"	10.75 a 12.40
Sorgorosso	"	7.— a 7.50
Segala	"	—.— a 13.80
Cinquantino	"	9.25 a 10.50
Castagne	al q. "	11.— a 15.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Prinolagh Luigi, gerente responsabile

Testimonio di parecchie guarigioni

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti